UN VOTO IN PIU' PER ANDARE AL GOVERNO
REGOLA AUREA DELLE DEMOCRAZIE
"Corriere della Sera", 9 maggio 2012

Il nuovo presidente francese, Francois Hollande, è stato eletto con un esiguo margine di maggioranza dei voti popolari, il 51,7%, analogamente alle votazioni dei suoi predecessori, di destra e di sinistra, nella Quinta Repubblica. Anche in Italia i sindaci dei comuni, i presidenti delle province e i governatori delle regioni eletti direttamente, accedono spesso alle cariche con un piccolo vantaggio di voti sugli avversari. Altrove, in Francia e in Inghilterra e in parte in Germania, per non parlare degli Stati Uniti, non solo i responsabili degli esecutivi ma anche i rappresentanti nelle assemblee rappresentative, sono eletti con il sistema per cui chi ottiene un voto più dei competitori o al di sopra del 50%, entra legittimamente in carica e vi resta per la durata del mandato.

Su questo modello di democrazia noi italiani dobbiamo riflettere, specialmente nel momento in cui la crisi di delegittimazione dei partiti è drammatica. L'elezione di una persona a una carica pubblica, se avviene in maniera diretta senza la mediazione di liste e partiti, generalmente va a buon fine anche quando la competizione elettorale è vinta per poco. E se l'eletto non va bene, al giro successivo viene bocciato: è successo così, ad esempio, a Palermo e a Parma. Inoltre la responsabilità diretta dell'eletto nei confronti dell'elettore favorisce l'alternanza al potere che è uno dei pilastri della democrazia e il miglior rimedio per gli abusi.

In Italia siamo restii ad accettare il concetto che si può ben governare con il 50% dei voti più uno. Le culture politiche prevalenti privilegiano l'idea che è meglio consociarsi per gestire il potere. Enrico Berlinguer lo teorizzò negli anni Settanta, anche perché era l'unico modo per il PCI di accedere alla stanza dei bottoni. Certo, vi sono momenti di crisi in cui occorrono soluzioni larghe per affrontare l'emergenza. Ma si dovrebbe trattare di eccezioni rispetto alla regola aurea del liberalismo democratico per cui chi vince anche con il 51% dei voti ha tutto il diritto di governare salvo la verifica nella successiva elezione.